

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIRIZIONE e AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

**XX SETTEMBRE**

**RIVISTA ELETTORALE**

Per iniziativa del **Circolo Operaio** venne degnamente commemorata la data gloriosa con una conferenza detta dal valoroso amico nostro, l'Avv. Francesco Bisio.

È la voce universale degli italiani che scioglie nella data memorabile un inno di riconoscenza alla gloriosa falange dei martiri che sacrificavano se stessi al conseguimento di quel grande ideale che era la liberazione della gran madre nostra, è il coro universale di osanna delle redente terre italiane.

È santo il culto delle patrie memorie, santa la fede e l'apostolato di libertà, doverosa la manifestazione dei sentimenti che intende non a vane pompe dettate da puerile sentimento di vanità Nazionale o di privato interesse, ma a ringagliardire la fede nei destini della nazione.

Dovunque la data memoranda venne festeggiata con solenne espansione di popolo — e questo largo partecipare del popolo alla vita novella della nazione non può che portare ottimi frutti dell'avvenire.

Se è necessaria la sobrietà e proficuo l'alimentare con l'opere, oltreché colle parole, l'amore di patria, di progresso e di libertà che tutti dobbiamo avere nel cuore, è degna di encomio quella sincera manifestazione di patriottismo senza della quale non si rinsaldano nel popolo quei sentimenti che sono necessari al conseguimento della grandezza della patria.

Il movimento elettorale si va sempre più accentuando nei rispettivi collegi della Provincia. La vicina Novi spiega le forze dei combattenti con un nuovo giornale, e l'Onor. Raggio, tornando dai trionfi di Genova, si ripresenta ai fedeli elettori della città che a lui deve il grande sviluppo delle Industrie e del Commercio. Nel Collegio di Capriata l'On. Borgatta trova un competitore in un nome noto nel giornalismo della capitale: Pier Luigi Bruzzone. Ad esso, all'antico deputato del nostro collegio noi portiamo il più caldo augurio un completo trionfo. Ad Asti ferve la lotta tra Vittorio Serra e l'Avv. Cocito. L'On. Serra rappresenta da molti anni egregiamente gli elettori dell'astigiano e raccoglie nel Parlamento le simpatie dei colleghi: l'Avv. Cocito, giovane esordiente, ha pure grandi simpatie in parecchi Comuni del Collegio, ed attivo intelligente com'è avrà, certamente notevole quantità di suffragi.

Nel vicino collegio di Cairo poichè l'On. Sanguinetti, si dice, pare abbia a essere compreso nella prossima informata di Senatori, si presenta il Marchese Incisa Segretario del Banchiere Veis e l'Avvocato Albino Bracale Consigliere Comunale di Torino. Del Marchese Incisa non conosciamo che il nome e non possiamo dir altro che potrà raccogliere le simpatie degli aderenti. Dell'Avv. Bracale diremo che uscito vittoriosamente da una battaglia elettorale combattuta testè a Torino per la ragione del diritto, alla bella riputazione che gode in Torino aggiunge il vanto di raccogliere nel proprio paese natale tutta la benevolenza degli elettori del collegio.

Il nostro collegio locale non ha lotte di sorta: l'on. Maggiorino Ferraris attende senz'altro la riconferma del mandato, e a tranquillare le coscienze di coloro che potessero aspettare una parola annunziatrice di cose nuove e di nuove lotte parlamentari, attende la ricorrenza della festa Operaia di un paese vicino.

In tutto questo agitarsi di candidature antiche e nuove noi facciamo un augurio: che gli elettori possano serenamente

apprezzare le garanzie di intelligenza e di serietà dei rispettivi candidati, e che per quanto è possibile, sia intento di ciascuno quello di mandare laggiù in parlamento quegli uomini che più degnamente possano rappresentare gli interessi del paese omai stanco di chiacchiere e di speranze.

## LE ESATTORIE

La legge sulla riscossione dei tributi diretti, entrata in vigore col primo del 1873, col servizio privato per mezzo dell'appalto, a lato di notevoli vantaggi per il Governo, presentava non poche noie e pericoli per i contribuenti, dato il caso dell'impresa assunta da ingordi speculatori.

Le Banche popolari, visti gli inconvenienti del nuovo sistema, e compenetrati dei loro doveri e della loro missione, quasi dappertutto assunsero il servizio di Esattoria, con risultati soddisfacenti.

Anche la nostra Banca, senza correre l'alea dell'appalto, ebbe il servizio di Esattoria di cui, a fronte dell'elevato aggio, le risultanze furono sconcertanti, come appare dai seguenti confronti.

L'appalto della nostra Esattoria, aggiudicato recentemente coll'aggio di centesimi 84 per cento, e quello della città di Alessandria assegnato dalla Giunta Comunale a 1,20, essendo stato revocato dietro proteste dei contribuenti, messo all'appalto, il servizio venne assunto coll'aggio di 63 centesimi per cento.

Si dirà che l'Esattoria di Alessandria versa in condizioni diverse da quella d'Acqui, poichè mentre qui, i tributi da riscuotersi ammontano a L. 420,000 circa con una infinità di articoli, colla superano il milione con meno articoli e molti di rilevante entità.

Tale ragionamento non regge, dal momento che, fra molte altre, basta citare quella di Canelli in cui, con una esazione di lire 300 mila circa, il servizio venne assunto coll'aggio di centesimi 40 per cento.

Quindi per quanto sia rincreasevole, non possiamo esimerci dall'obbligo di rilevare che la nostra Banca nei tre decorsi quinquenni di esercizio della

Esattoria, coll'aggio elevato, ottenne un esito assolutamente negativo, mentre poteva e doveva guadagnare una ragguardevole somma, come risulta dai seguenti dati.

Nel quinquennio 1877-82 e nel successivo 83-87, calcolata una riscossione annua di lire 400 mila col solo aggio maggiore di 1,16, in paragone degli 84 centesimi, ne viene un guadagno di lire 64,400, e nell'ultimo 88-92 coll'aggio di 96 centesimi scaturendo un beneficio di L. 19,200, si accerta un totale netto di lire 73,600, essendo le spese abbondante mente coperte dalla gravosa tassa delle multe.

Si noti poi, che ove a rigore di logica, piacesse conteggiare i benefici che dovevano ritrarsi coll'aggio di lire 2 per cento nei primi 10 anni, e di 1,80 negli ultimi cinque, ne verrebbe una somma del doppio.

Dinnanzi a queste cifre ineccepibili e schiaccianti, ci limiteremo a rilevare la circostanza, che se queste cose fossero avvenute in altre città, come a mò d'esempio in Alessandria, si sarebbe ricorso all'autorità, provocando un'inchiesta che mettesse nella sua piena luce questa fosca condizione di fatto.

Ma quale la causa dello sperpero di un guadagno così cospicuo, che sarebbe stato diviso dagli azionisti della Banca o collocato al fondo di riserva?

Fra le recondite e palesi, la principale è sicuramente quella, che se l'antecedente e specie l'attuale direttore, lautamente stipendiato, consci della loro responsabilità e doveri, avessero spiegato maggiore vigilanza ed energia, una gran parte dei profitti perduti si sarebbero incassati.

Come coronamento poi dei risultati passivi, taluni che sembrano addentro nelle cose dell'Esattoria, affermano che alla fine dell'esercizio, rimanendo un cospicuo cumulo di arretrati, la Banca dovrà rimettervi una bella somma.

Ma per quanto siano cupe le tinte del quadro, e grave la perdita sulla esazione degli arretrati, le cose come al solito correranno liscie, poichè pur troppo — *Percalluit civitatis incredibilis patientia.*

Bonifiche Ferraresi (22000 Ettari)

Proprietà intangibile di

**ANTONIO VICINI**  
Milano, Piazza Vetra, 1.